

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Metalmecchanici, rotte le trattative

Vertenza. Ieri i sindacati hanno abbandonato il tavolo ritenendo inaccettabili le proposte di Federmeccanica. Indetto uno sciopero di sei ore - Lorenzo Riva: «Il periodo è durissimo, assurdo pensare di fermare la produttività»

LECCO
CHRISTIAN DOZZI
Alla fine, il tavolo delle trattative si è rotto. Dopo undici mesi - nel mezzo dei quali ovviamente è piombata pure la pandemia - e tredici incontri, i sindacati si sono alzati e se ne sono andati sbattendo la porta, considerando inaccettabili le opzioni messe sul piatto da Federmeccanica sulla questione salariale.

La richiesta era infatti di un aumento medio di 156 euro, mentre la controparte datoriale ha risposto proponendo un contratto con minimi legati all'inflazione, corrispondente a circa 40 euro. I sindacati hanno replicato proclamando lo stato di agitazione e il blocco di flessibilità e straordinari, indicando ieri uno sciopero di 6 ore. Un pacchetto di 4 ore si terrà a livello nazionale il 5 novembre, a un anno esatto di distanza dall'apertura della trattativa. Le altre due ore verranno gestite in autonomia, con assemblee in sciopero da tenere nelle aziende.

Federmeccanica
«La trattativa si è interrotta nostro malgrado - ha spiegato ad Agi Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica -. Noi eravamo disposti a continuare il confronto in maniera positiva e costruttiva, toccando

tutti i temi in programma, per poi fare un bilancio complessivo, perché il contratto è fatto di tante parti, non solo della parte economica. Ma a condizione che non ci siano blocco della flessibilità e dello straordinario durante il negoziato. Finché non è terminato il percorso non ci devono essere scioperi o stati di agitazione».

Il richiamo
Un richiamo alla situazione estremamente difficile dell'economia arriva dal presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva.

«Veniamo da un periodo durissimo ed ora che si inizia ad intravedere uno spiraglio di luce, dopo mesi nei quali abbiamo lottato per non farci vincere dalla crisi, è assurdo e inaccettabile che si pensi a scioperi, blocchi della flessibilità e degli straordinari. Confido che in un momento delicato come questo il senso di responsabilità possa prevalere, consentendoci di riaprire in modo costruttivo, ma anche con il necessario realismo, il confronto fra le parti sociali per il rinnovo del contratto del settore metalmecchanico».

L'impegno del mondo imprenditoriale, ha aggiunto, è di «estendere il più possibile la contrattazione aziendale e di restare al tavolo in quest'ottica. Inoltre, proprio in questi mesi

così complicati le imprese hanno dimostrato ancora una volta grande attenzione verso i propri collaboratori, non da ultimo anticipando l'indennità della cassa integrazione, nella consapevolezza che è questo il momento di restare uniti. E spero sia questa consapevolezza a prevalere nelle prossime settimane».

Confronto difficile
Secondo Giacomo Riva, presidente della Categoria Merceologica Metalmecchanica dell'associazione di via Caprera, Federmeccanica si è seduta al tavolo «con la massima disponibilità al dialogo, ma anche con realismo e pragmatismo: come tutti ben sappiamo gli indicatori economici sono in pesante discesa e non è pensabile non tenere conto anche di questo nel contesto del negoziato. Ciò non significa che le imprese del metalmecchanico non siano disposte al confronto; ma la parte economica, sulla quale ci sono le maggiori tensioni, è una delle tante facce di un contratto oggettivamente articolato».

«Nello scenario economico attuale, il punto fermo del minimo retributivo legato all'inflazione è già una garanzia per i lavoratori e una base sulla quale si possono poi innestare i ragionamenti relativi ai premi di risultato, collegati alla produttività».



Una manifestazione di protesta per il contratto dei metalmecchanici a Lecco

«Volevano cancellare anni di lotta Anche se le risorse non mancano»

I sindacati
Oreggia (Fiom Cgil): «Il nostro impegno durante il lockdown non è stato tenuto in considerazione»

A undici mesi di distanza dall'apertura del tavolo delle trattative, dunque, la frattura tra i sindacati e Federmeccanica ha prodotto il primo pacchetto di sei ore di sciopero, indette in un blocco di 4 ore proprio per il 5 novembre, a un anno esatto di distanza dall'avvio delle discussioni.

«Considero molto importante la risposta unitaria che i sindacati hanno deciso di dare a Federmeccanica, che voleva farci tornare indietro di anni luce - ha esordito Maurizio Oreggia, segretario generale della Fiom Cgil di Lecco -. Durante il

lockdown il Paese ha tenuto perché dietro a chi ha operato in prima fila c'erano anche la manifattura e i metalmecchanici. Pensavamo che questi meritassero un riconoscimento, invece ci hanno risposto con una pacca sulla spalla e tanta aria fritta, nonostante le risorse ci siano».

Una situazione che avrà riflessi anche a livello locale.

«Anche nel Lecchese le relazioni cambieranno - ha rincarato -. Non si può nei luoghi di lavoro discutere i problemi e trovare soluzioni senza sottrarsi e poi, quando si tratta di ricevere un riconoscimento, vedere la totale assenza di interesse da parte della controparte. Per lunedì abbiamo convocato il comitato direttivo: lì decideremo come articolare le ulteriori iniziative, a partire dalle assemblee - in presenza e a distanza -



La trattativa per il rinnovo del contratto durava da 11 mesi

per informare i lavoratori».

Inutile dire che le stesse critiche sono condivise anche dalla Fim Cisl di Monza Brianza Lecco. «A quasi un anno di distanza dall'apertura della trattativa Federmeccanica non ci ha dato nemmeno un pezzo di carta, in termini di risposta ufficiale alle nostre richieste - dice Enrico Vacca -. E mercoledì abbiamo ricevuto una chiusura totale rispetto alla parte salariale. Se si vorrà tornare a trattare, bisognerà tenere conto di tutti gli aspetti, normativi quanto economici, con aumenti in busta paga ma non solo».

Vacca si riferisce in particolare all'auspicata espansione della contrattazione aziendale, «che non c'è stata. Anzi, in alcuni casi si sta riducendo, nonostante fosse un paletto fondamentale degli accordi sottoscritti 4 anni fa. Accordi che noi abbiamo rispettato: se si registrano mancanze sono solo dalla parte aziendale. E vale anche per il diritto soggettivo alla formazione, applicato solo su pressione dei sindacati. Alla luce di tutta questa situazione, non si poteva far altro che ricorrere al-

la mobilitazione. Speriamo che queste settimane inducano Federmeccanica a rivedere la propria posizione».

Sul piede di guerra anche Enrico Azzaro, alla guida dei metalmecchanici della Uil. «In effetti ce l'aspettavamo, visto che erano 11 mesi che Federmeccanica ci "portava a spasso", senza mai entrare nel vivo della trattativa. Non ha mai messo un suo testo sul tavolo, in risposta alla nostra piattaforma. Si limitano a chiederci un gran senso di responsabilità, ma dal canto nostro riteniamo non replicabile il contratto sottoscritto quattro anni fa, che tra l'altro prevedeva aumenti contrattuali sui minimi tabellari solo post inflazione. Federmeccanica ha fallito: aveva garantito aumenti in cambio della diffusione della contrattazione aziendale, che però non è aumentata. A questo punto non siamo stati noi a rompere il tavolo: sta alla controparte decidere cosa vuole fare, se continuare con il gioco duro o usare il buonsenso e puntare alla coesione del Paese con un contratto accettabile da tutte le parti».

C. Dozz.

Salumi Vismara, lo spettro della chiusura

Casatenovo. Soltanto una delle cordate interessate a rilevare la Ferrarini pensa allo stabilimento brianzolo. L'allarme del sindacato sul futuro dei 160 dipendenti: «Forte preoccupazione per la procedura concorsuale»

CASATENOVO

Lo spettro della chiusura dinanzi ai lavoratori della Vismara di Casatenovo: la cordata scesa in campo per subentrare pare interessata a salvare soltanto la capogruppo Ferrarini. Ma dall'azienda di Reggio Emilia dipende quasi interamente la produzione dello storico impianto brianzolo, che non viene preso in considerazione.

A due anni di distanza dall'apertura della procedura concorsuale, dunque, nello stabilimento Vismara di Casatenovo i mesi trascorrono inesorabili e i dipendenti - scesi da più di 200 agli attuali 160 - restano con il fiato sospeso, lavorando soprattutto in funzione delle commesse che l'azienda continua a raccogliere in Emilia Romagna e a trasferire nell'unità produttiva lecchese.

Una brutta piega

La piega presa dalla vicenda, però, è tutt'altro che positiva. Dopo che in diverse occasioni si è pensato di poter essere sulla strada giusta, con cordate e singole realtà imprenditoriali a prendere informazioni per acquisire la proprietà dalla famiglia Ferrarini, andata in serie difficoltà finanziarie, ecco la svolta che

non ci si aspettava.

A lanciare l'allarme sono le segreterie territoriali di Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, che alla luce dell'incontro avvenuto ieri hanno deciso di rompere gli indugi e dichiarare tutta la loro «forte preoccupazione rispetto alla situazione che si è venuta a creare relativamente alla procedura concorsuale dell'azienda».

Ad oggi, l'unico piano concorsuale relativo a Vismara, depositato presso il Tribunale di Reggio Emilia, è quello presentato da Ferrarini che prevede la continuità del sito produttivo e dei relativi dipendenti. «Attualmente la Vismara deve gran parte del proprio fatturato al lavoro

■ **L'unità produttiva del Lecchese lavora commesse della capogruppo emiliana**

■ **Il piano presentato da Gsi Bonterre non prevede nulla sul futuro della controllata**

che il gruppo Ferrarini, anch'esso in concordato, affida all'azienda di Casatenovo. In questo quadro è evidente l'interconnessione tra le due aziende Vismara e Ferrarini e di conseguenza dei rispettivi piani concordati depositati, che prevedono il prosieguo delle attività produttive e dei relativi livelli occupazionali».

I concorrenti

Diversamente, il piano concorrente presentato dalla cordata facente capo a Gsi - Bonterre nulla prevede in ordine alla continuità produttiva di Vismara, mettendo a rischio la sopravvivenza dell'azienda. «Ciò porterebbe alla chiusura dello stabilimento di Casatenovo che attualmente occupa circa 160 persone e che non potrebbe continuare nella sua attività senza il fatturato fornito dalla Ferrarini. Come organizzazioni sindacali - hanno affermato - ribadiamo la necessità che vengano ricercati e sostenuti percorsi concorsuali in grado di valorizzare la situazione in essere, preservando in prima battuta le professionalità attuali e i relativi livelli occupazionali e in secondo luogo di gettare le basi per un progetto che possa garantire uno sviluppo industriale».

C. Doz.



Camion della Ferrarini nello stabilimento Vismara di Casatenovo ARCHIVIO

Accordo fiscale, la rivolta dei 5Stelle «Così abbiamo soltanto da perdere»

Confine

I parlamentari Currò e Invidia «Già avuto un colloquio con Conte e Di Maio»

«La bozza sul nuovo accordo dei frontalieri non va bene». La dichiarazione, in parte attesa dopo qualche giorno di riflessione, dei deputati pentastellati Giovanni Currò e Niccolò Invidia arriva all'immediata

vigilia (secondo i rumors filtrati da Roma e dal territorio) del primo giro di consultazioni che una parte del Governo ha intenzione di avviare in vista della definizione del pre-accordo con la Svizzera, indicativamente fissata per il 15 novembre.

«Oltre alla questione di metodo, non capiamo in generale dove l'Italia abbia convenienza a siglare questa intesa», scrivono i due deputati del Movimento 5 Stelle, che definiscono lo scatto

in avanti di una parte del Governo - Giovanni Currò cita in prima persona il viceministro dell'Economia Antonio Misiani e il senatore varesino Alessandro Alfieri (entrambi del Partito Democratico) - come «un pericolo precedente giuridico». Il nocciolo della questione sta nel fatto che «non solo siamo davanti ad una discriminazione tra giovani e vecchi frontalieri, ma anche al mantenimento, nel medio periodo, delle linee guida della

bozza di accordo del 2015».

Il concetto di fondo espresso dai due deputati pentastellati - al di fuori delle frizioni politiche - è che un «nuovo» frontaliere - quelli ad oggi direttamente interessati dalla firma del nuovo accordo - di fatto non avrebbe più convenienza ad attraversare il confine per andare a lavorare in Ticino (su «La Provincia» del 6 ottobre abbiamo parlato di un'autentica stangata in arrivo per i nuovi contratti). Meno

frontalieri vorrebbe dire anche meno indotto sui territori di residenza, con il franco «forte» che sin qui ha portato benessere a buona parte dei Comuni e delle attività di confine. Ma non è tutto, perché ad oggi «non vi è alcuna garanzia che il Ticino non possa perseguire delle policy per disincentivare il lavoro dei «vecchi frontalieri» incentivando quelli nuovi che sottostanno al nuovo accordo sfavorevole».

Il deputato comasco Giovanni Currò parla apertamente di «contenuti da rivedere su una bozza peraltro non ancora scritta, ma definita per sommi capi» e di «metodo di lavoro sbagliato», auspicando «d'ora in poi una maggior condivisione anche con il territorio per arrivare alla

firma di un accordo davvero positivo per il territorio italiano e non solo per quello svizzero». «Ne ho parlato in questi giorni anche con il presidente Conte e con il ministro Di Maio. Così da parte nostra non ci sarà alcun via libera in Parlamento al nuovo accordo fiscale», chiosa Giovanni Currò. Insomma, il cammino dell'intesa che da cinque anni la Svizzera (soprattutto) avrebbe voluto firmare si fa nuovamente arduo. E in questo contesto c'è da capire anche il destino dei ristoranti, garantiti per un numero di anni (15 secondo i primi rumors), poi destinati a scomparire, affidando al ministero dell'Economia il compito di ripartire i fondi a Comuni e realtà di confine. **Marco Palumbo**



ECO-BONUS

INVERNIZZI

● COPERTURE ●

SCONTO FISCALE 110% IN FATTURA

Il timore dei sindacati per il mantenimento dell'occupazione alla Vismara di Casatenovo

“L'unico piano concorsuale è quello di Ferrarini, l'offerta di GSI mette a rischio la continuità aziendale”

CASATENOVO - “Sono ormai passati due anni da quando è stata presentata la prima richiesta di concordato e sin dall'inizio abbiamo sempre sostenuto che la nostra priorità e la nostra attenzione sarebbero state rivolte principalmente al mantenimento dell'attuale occupazione e alle garanzie di prospettive industriali per lo stabilimento di Casatenovo”.

Lo scrivono i sindacati Fai Cisl Flai Cgil Uila Uil esprimendo “forte preoccupazione rispetto alla situazione che si è venuta a creare relativamente alla procedura concorsuale dell'azienda Vismara”.

“Ad oggi l'unico piano concorsuale relativo a Vismara, depositato presso il Tribunale di Reggio Emilia, è quello presentato da Ferrarini che prevede la continuità del sito produttivo e dei relativi dipendenti - scrivono i sindacati - Attualmente la Vismara deve gran parte del proprio fatturato al lavoro che il gruppo Ferrarini, anch'esso in concordato, affida all'azienda di Casatenovo. In questo quadro è evidente l'interconnessione tra le due aziende Vismara e Ferrarini e di conseguenza dei rispettivi piani concordatari depositati, che prevedono il prosieguo delle attività produttive e dei relativi livelli occupazionali”.

“Diversamente, il piano concorrente presentato dalla cordata facente capo a GSI nulla prevede in ordine alla continuità produttiva di Vismara, mettendo a rischio la sopravvivenza dell'azienda. Ciò porterebbe alla chiusura dello stabilimento di Casatenovo che attualmente occupa circa 160 persone e che non potrebbe continuare nella sua attività senza il fatturato fornito dalla Ferrarini”.

“Come organizzazioni sindacali - concludono - ribadiamo la necessità che vengano ricercati e sostenuti percorsi concorsuali in grado di valorizzare la situazione in essere, preservando in prima battuta le professionalità attuali e i relativi livelli occupazionali e in secondo luogo di gettare le basi per un progetto che possa garantire uno sviluppo industriale”.

LAMO RETI HOLDING
to face the needs of the community

La conoscenza
è metà
della soluzione

AVVISAMI, sms che ti comunica
le interruzioni del servizio idrico

ATTIVALO SUBITO, GRATIS!

TECHNOPROBE
Wafer Probing Technologies

SIAMO ALLA
RICERCA DI
FIGURE DA
INSERIRE IN
ORGANICO

[Casateonline](#) > [Economia](#)

Scritto Giovedì 08 ottobre 2020 alle 13:52

Casatenovo, Vismara: timori dei sindacati per le sorti dell'azienda e dei 160 lavoratori

Casatenovo

[Bookmark and Share](#)

Il salumificio Vismara di Casatenovo

C'è forte preoccupazione per il futuro del **salumificio Vismara di Casatenovo**. In una nota congiunta diffusa in queste ore le segreterie sindacali di Cisl, Cgil e Uil hanno espresso infatti non pochi timori circa la continuità aziendale del sito produttivo con sede a Cascina Sant'Anna. Se il piano concorsuale che riguarda Vismara, presentato nelle scorse settimane da Ferrarini e depositato presso il tribunale di Reggio Emilia, prevede il mantenimento dell'azienda e della forza lavoro, lo stesso principio non sarebbe contemplato in una delle proposte avanzate nell'ambito della procedura che riguarda la società "madre", vale a dire Ferrarini stessa. Sono infatti due i piani per il salvataggio dell'azienda emiliana: il

primo presentato dall'attuale proprietà insieme al gruppo valtellinese Pini; il secondo invece, che contempla Bonterre-Grandi Salumifici Italiani, Opas, Hp, Intesa Sanpaolo e Unicredit. Quest'ultimo a detta delle sigle sindacali, non fornirebbe sufficienti garanzie a tutela del salumificio casatese e dei suoi dipendenti.

L'attività di Vismara infatti, è strettamente legata a quella di Ferrarini, tanto che i due piani non possono non intrecciarsi fra loro.

"Come organizzazioni sindacali ribadiamo la necessità che vengano ricercati e sostenuti percorsi concorsuali in grado di valorizzare la situazione in essere, preservando in prima battuta le professionalità attuali e i relativi livelli occupazionali e in secondo luogo di gettare le basi per un progetto che possa garantire uno sviluppo industriale" si legge nelle ultime righe del comunicato diffuso dalle sigle sindacali a seguito dell'incontro avvenuto nelle scorse ore con il commissario, che riportiamo di seguito in forma integrale:

A seguito dell'incontro odierno le Segreterie Territoriali di FAI CISL, FLAI CGIL, UILA UIL esprimono una forte preoccupazione rispetto alla situazione che si è venuta a creare relativamente alla procedura concorsuale dell'azienda Vismara.

Sono ormai passati due anni da quando è stata presentata la prima richiesta di concordato e sin dall' inizio abbiamo sempre sostenuto che la nostra priorità e la nostra attenzione sarebbero state rivolte principalmente al mantenimento dell'attuale occupazione e alle garanzie di prospettive industriali per lo stabilimento di Casatenovo (LC).

Ad oggi l'unico piano concorsuale relativo a Vismara, depositato presso il Tribunale di



Ferrarini, anch'esso in concordato, affida all' azienda di Casatenovo.

In questo quadro è evidente l'interconnessione tra le due aziende Vismara e Ferrarini e di conseguenza dei rispettivi piani concordatari depositati, che prevedono il prosieguo delle attività produttive e dei relativi livelli occupazionali.

Diversamente, il piano concorrente presentato dalla cordata facente capo a GSI nulla prevede in ordine alla continuità produttiva di Vismara, mettendo a rischio la sopravvivenza dell'azienda. Ciò porterebbe alla chiusura dello stabilimento di Casatenovo che attualmente occupa circa 160 persone e che non potrebbe continuare nella sua attività senza il fatturato fornito dalla Ferrarini.

Come organizzazioni sindacali ribadiamo la necessità che vengano ricercati e sostenuti percorsi concorsuali in grado di valorizzare la situazione in essere, preservando in prima battuta le professionalità attuali e i relativi livelli occupazionali e in secondo luogo di gettare le basi per un progetto che possa garantire uno sviluppo industriale.

Casatenovo, 7 Ottobre 2020

RSU FAI CISL, FLAI CGIL, UILA UIL





LINK UTILI

- **Farmacie di turno**
- Orari autobus provinciali
- Orari e numeri utili
- Orario ferroviario

[Vai all'elenco di tutti i link](#)

BANDI E CONCORSI

- [Cerca bandi e concorsi](#)
- [Invia le tue inserzioni](#)

CARTOLINE

[L'immagine della settimana.](#)

